

il PUNTO

La sorpresa dei gruppi sinodali

Le sintesi dei gruppi sinodali costituitisi in diocesi sono ormai giunte sul tavolo della Segreteria diocesana per la redazione del documento finale. Credo che sia utile una riflessione su questo "lavorio" che in questi primi mesi dell'anno ha percorso tutte le parrocchie. Sono rimasto positivamente sorpreso dall'impegno profuso e soprattutto dall'entusiasmo con cui si sono affrontate le tematiche che il vescovo, delle dieci proposte iniziali, aveva sintetizzate in due, una rivolta al passato e una al futuro: 1. Quali esperienze sono state fatte finora con caratteristiche di cammino sinodale e quali difficoltà si sono incontrate? 2. Quali proposte vengono avanzate per un futuro cammino sinodale capace di coinvolgere l'intera comunità ecclesiale? Formulazioni un po' diverse, ma la sostanza era questa. Su queste due piste si è pregato, riflettuto e ascoltato. Un aspetto di metodo che sembrava una sfida e che poi si è rivelato vincente ed entusiasmante è stato proprio questo: ascoltarci e soprattutto ascoltare "Lui" che continua a parlarci in tanti modi. Un modo di "convenire" questo, assai inusitato nelle nostre riunioni pastorali, dove spesso vige lo scontro verbale, il parlarci addosso, una discussione che diventa gara a chi alza più la voce, un tentativo non tanto di ricerca della verità o del miglior progetto quanto di gettare discredito sull'opinione dell'altro, a volte per partito preso. Questa tomada sinodale, almeno nei gruppi dove sono stato invitato, ha prodotto un clima di "benessere spirituale", di distensione psicologica, di godimento del pensiero dell'altro. Ed anche chi si è trovato a "moderare" o a sintetizzare le risonanze espresse ha saputo svolgere il proprio compito con toni e modi improntati al servizio e non al dominio.

Credo che sia stata una bella esperienza ecclesiale, un primo assaggio di una modalità nuova che dovrebbe segnare il passo della Chiesa da qui in avanti, una mentalità "sinodale", che permetta veramente di "camminare insieme" verso una meta comune, che è la persona del Cristo, la verità del suo vangelo e l'urgenza della missione che ne consegue. Questi gruppi hanno rappresentato ed espresso un tessuto cristiano, evangelico, che forse non era mai venuto alla luce. Sarà utile e molto vantaggioso che, proseguendo nei prossimi anni il "Cammino sinodale della Chiesa italiana", questi gruppi non solo non si disperdano, ma si consolidino e si moltiplichino, rendendo la parrocchia e la diocesi un "alveare sinodale", dove tutti hanno una missione da svolgere, non a proprio vantaggio, ma a beneficio dell'intero corpo ecclesiale. In conclusione, mi verrebbe da suggerire un qualcosa di simile anche su noi preti. Pensate un po' se un vescovo domandasse ai fedeli: «Che cammino "insieme" state facendo col vostro prete, quali difficoltà avete incontrato finora; cosa è prioritario nella parrocchia per camminare in modo sinodale col sacerdote; come la comunità, le famiglie, i gruppi e il sacerdote interagiscono fra loro per vivere ed annunciare il vangelo, oggi, in modo credibile?». Chissà che non possa accadere? In questo modo, forse, si faciliterebbe anche il compito del vescovo, al quale, oltre che essere guida di vita cristiana e testimone della fede, spetta anche di "osservare dall'alto" (episcopoin in greco) perché "gregge e pastore" raggiungano il Regno.

Don Angelo Falchi

La Chiesa di San Miniato col suo pastore davanti alla Madre



Il vescovo Andrea, in comunione col Santo Padre, ha ripetuto sabato 26 marzo, in Cattedrale, la preghiera di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dell'umanità intera e dei popoli russo e ucraino in particolare, invocando la pace

DI ANTONIO BARONCINI

Con le melodiose note e le esaltanti parole del canto «Salve, o dolce Vergine, salve, o dolce Madre, in Te esulta tutta la terra e i cori degli angeli.. apri a noi le porte del cielo, dona a noi la luce», si è conclusa in cattedrale **sabato 26 marzo** il solenne **atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dei popoli russo e ucraino**, per invocare la **pace in Ucraina**. La **liturgia, guidata dal vescovo Andrea**, è stata semplice, sincera, sentita; una liturgia in cui i tanti presenti hanno lanciato un sguardo trepido, pieno di fiducia, alla sacra immagine della Madre celeste che campeggiava davanti al nostro Pastore, per implorare il suo aiuto contro le barbarie della guerra, frutto del peccato, dell'egoismo e della sete di potere dell'uomo. In questa manifestazione di fede, di speranza e di amore dei figli verso la madre, **eravamo in comunione con papa Francesco** quando, con volto di pietra, la sera prima era entrato nella basilica di San Pietro, esprimendo nei suoi atteggiamenti l'evidenza che **stava portando sulle spalle, avvolte dal viola della casula, il peso di un mondo**

IN PRIMO PIANO

Mons. Migliavacca in Bosnia



«Si sentono ancora le ferite della guerra»

a pagina 12 del fascicolo regionale

cattivo, travolto dal male. Voleva "rovesciare il secchio" traboccante del suo dolore, in nome degli inermi, ai piedi della Madonna.

Mentre procedeva la supplica del santo Rosario, nei nostri cuori si accresceva la fiducia che qualcosa di "misterioso" sta sempre per accadere e che le nostre preghiere saranno certamente capaci di suscitare imprevedibili iniziative di pace, frutto della potenza dello Spirito «che è invisibile e soffia dove vuole». Papa Francesco, abbandonando una sola volta il testo ufficiale della preghiera, **ha chiamato «Maria» ed a lei ha chiesto la pace «per favore»**: parlava alla mamma, parlava da figlio, invocava il suo aiuto materno. Chi è stato davanti al video, credente o no, è difficile che non sia stato coinvolto da quel desiderio di

rivolgersi a **"Qualcuno" che forse ha in mano il destino del mondo**. Davanti a quella umile figura di donna, rivestita da un mantello di luce, papa Francesco ha pronunciato **la grande preghiera, la più importante del suo pontificato. Il vescovo Andrea l'ha riletta in cattedrale** e tutti noi eravamo in ginocchio, concentrati, con gli occhi luccicanti dalla commozione sulle richieste implorate a Maria, auspicando che gli uomini, tutti, si decidano a pronunciare quel "sì" come quella ragazza di Nazareth accettando le parole dell'angelo Gabriele: «Non temere, nulla è impossibile a Dio». Nella sua preghiera papa Francesco ha insistito «sulla bontà e la dolcezza dell'amore di Dio», chiedendo all'umanità di lasciarsi prendere dall'abbraccio misericordioso del Padre e da quello

materno dello Spirito Santo. Mai, come adesso, le genti hanno bisogno di un soccorso che noi non possiamo darci da soli. È stata presentata a Dio quella «guerra crudele ed insensata che minaccia il mondo. Come bambini spaventati ci buttiamo tra le braccia della mamma. Sia Lei a proteggerci. Non diamo la colpa a Dio che permette il male. Dio ha progetti di Pace». Niente è impossibile a Dio, ma occorre un "sì!", un "fiat!". **«Lui sa!» ha ripetuto molte volte il vescovo Andrea nella sua ultima lectio biblica di marzo e mai ci abbandonerà.**

La preghiera del Papa è stata tradotta in 35 lingue, facendola giungere in questo modo ad ogni vescovo dell'Orbe ed attraverso questa il **Papa ha ripercorso la strada di Gesù**. «La moneta di Cesare porta alla morte», è tempo di usare un'altra moneta. Ha investito «il suo cuore, la sua testa, la sua autorevolezza morale, la forza organizzativa dei suoi apparati in Vaticano e nei cinque continenti, dovunque esista un prete o anche soltanto un povero battezzato analfabeta, in un gesto assoluto, quello che più esprime il possesso che Dio gli ha affidato delle chiavi di Pietro. Ha visto la famiglia dei popoli sprofondare nell'abisso e si è posto framezzo». Le guerre non risolvono ma aggravano irreparabilmente i guai dell'umanità. La preghiera del Santo Padre termina con parole alte, sincere e nello stesso tempo di preoccupazione. Invita ripetutamente al soccorso la Madre, implora a lei la pace, nel riconoscimento delle nostre umane fragilità, confida nel suo Cuore Immacolato. «Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della Pace».



DIOCESI DI SAN MINIATO

UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE



**"Ecco, dono del Signore
sono i figli..."**
(Salmo 127, 3)

3 aprile 2022

ore 18,00 chiesa San Giovanni Evangelista - Ponsacco

Santa messa presieduta da
mons. ANDREA MIGLIAVACCA vescovo di San Miniato
per le giovani coppie, in attesa di un figlio o con
bambini piccoli



Caritas San Miniato: raccolta offerte per l'emergenza Ucraina, un primo bilancio

Le offerte per l'emergenza umanitaria in Ucraina, raccolte il 6 marzo scorso nelle parrocchie della nostra diocesi, sono state consegnate a Caritas San Miniato, che le utilizzerà adesso per i bisogni di più stretta urgenza dei profughi e delle popolazioni colpite dalla guerra. A queste offerte, elargite durante la celebrazione delle sante Messe, si sono aggiunte anche donazioni da parte di privati. Ricordiamo che la nostra Caritas diocesana aveva accolto, all'indomani dello scoppio del conflitto, l'invito del vescovo Andrea perché nella prima domenica di Quaresima la nostra Chiesa esprimesse un segno concreto di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dalla guerra.

Ad oggi sono stati raccolti in totale 39.308,20.

Di seguito l'elenco delle parrocchie, delle realtà e delle persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato:

Ferradini Patrizia; Antoniello Sonia e Lancioli Giancarlo; Parrocchia San Domenico di San Miniato; Parrocchia della Valdegola (La Serra, Moriolo, Balconevisi, Corazzano);



Parrocchie di Ponte a Elsa, Bastia e Brusiana; Ventavoli Mauro; Balestri Elisa; Lemmi Lucia e Tognarelli Alessandro; Alberto Cioni; Bertoncini Paola e Banti Romana; Associazione medici Cattolici San Miniato; Parrocchia

di Cigoli; Parrocchia di La Scala; Parrocchia di Gello; Parrocchia di Ponsacco; Parrocchia di Capannoli; Grotta Michele e Di Chiara Luigina; Parrocchia di Treggiaia; Parrocchia di Selvattelle; Parrocchia di Staffoli; Parrocchia di Ponte a Egola; Unità Pastorale di Lari - Casciana Alta - Usigliano; Parrocchia di Montecalvoli; Parrocchia di San Donato di Santa Maria a Monte; Parrocchia di Cerretti; Parrocchia di Ponte a Cappiano; Parrocchia di Torre; Edra spa; Parrocchia di Stabbia; Parrocchia di San Pierino; Parrocchia di Cerreto Guidi; Benedetti Luigi; Parrocchie di Ponte a Elsa Pino e Pianezzoli;

Famiglia Malvolti Andrea; Parrocchia Castelmartini; Parrocchia di Soiana; Vittori Emiliana; Parrocchie Orentano e Villa Campanile; Parrocchia di Palaia; Parrocchia di Partino; Parrocchie Bassa, Gavena e Pieve a Ripoli; Parrocchia di Cevoli; Passavanti Sandro; Parrocchia di Marcignana; Badalassi Alice; Parrocchie Alica e Forcoli; Unità Pastorale di Casciana Terme - Parlascio - Sant'Ermio - Collemontanino; Parrocchia di Ponsacco; Parrocchia di San Miniato Basso; Pieroni Andrea; Parrocchia Fucecchio Le Vedute; Unità Pastorale di Perignano - Quattro Strade - Lavaiano; Parrocchia di Valtriano; Parrocchia di Capanne; Parrocchia di Montopoli Val d'Arno; Parrocchia di La Rotta; Parrocchia di Tripalle; Parrocchia di Marti; Parrocchia di Montecastello, Parrocchia di Fauglia; Parrocchia di Santa Maria a Monte; Parrocchia di Fucecchio Collegiata.

Ricordiamo che è sempre possibile effettuare donazioni facendo un versamento sull'**Iban IT75 Y0623 0711 5000 0046 489 231** intestato alla Caritas diocesana e indicando come causale: **"Europa/Emergenza Ucraina"**. Per maggiori informazioni contattare: caritas@diocesisanminiato.it - 348 3341104.

Il Giubileo della diocesi attraverso il suono delle campane: Montecastello

La Pieve di S. Lucia a Montecastello è figlia della Pieve di San Gervasio al pari di quella di San Martino di Palaia. La **Pieve di San Gervasio** va considerata **non "chiesa-madre", ma "chiesa-nonna"**, avendo generato nei primi secoli dopo il Mille altre due chiese "pievi", cioè, dove c'era il fonte battesimale.

Documenti di archivio dicono che nel 1627, cinque anni dopo la creazione della nostra diocesi di San Miniato, ricavata dall'arcidiocesi di Lucca nel 1622, le **campane di Montecastello** il 16 aprile suonarono per chiamare la popolazione ad eleggere il nuovo pievano. **Non sappiamo quante fossero. Nel 1800 erano quattro, quelle attuali.** intonate cominciando dalla piccola sul SI, la seconda sul LA#, la terza sul SOL# e la grossa sul FA#: un bel doppio! Ma una notizia data da quel "topo d'archivio", che era **don Lelio Mannari**, montecastellense doc, parlava di una campana del 1345. Non sappiamo che fine abbia fatto.

Le quattro campane furono fuse dalla **Ditta Magni di Lucca, una vera e propria dinastia di fonditori.** Infatti Luigi Magni nel 1844 fuse la seconda in ordine di grandezza, nel 1845 fuse la terza e la quarta e nel 1884 col figlio Raffaele fuse la "piccina". Ma nel 1826 si ha notizia dal pievano Luigi Banti (1807-1848) della fusione di una campana, pagata da alcuni benefattori, e benedetta il 17 novembre dal vescovo di San Miniato mons. Pietro Fazzi. Non deve essere riuscita bene quella fusione, se nel 1845 ne fu fusa un'altra, con la stessa dedica alla Madre di Dio Assunta in cielo.

Queste campane recano le seguenti iscrizioni, dediche e finanziatori: la piccola (1884): «Colla elemosina del popolo»; la seconda (1844): «D.o.m. et S.Lucia patronae ex pium elemosinis»; la terza (1845) D.o.m. Deiparae V.M. In Coelum Assuntae Aere Populi»; la grossa (1845): «Maria V.M. Dei Italice Del Conforto Et S. Antonio P.D. Tempestatibus Ab Sac. Aedibus avvertendis Aere Pop. Et Fam. Sanminiatielli». Il **14 luglio 1944**, durante il passaggio del fronte di guerra, **i tedeschi in ritirata minarono il campanile alto 36 metri**, che avrebbe offerto all'esercito anglo-americano un punto d'osservazione su tutto il Valdarno. **Cadendo sulla chiesa, la distrusse quasi completamente, ma le campane non subirono danni; furono trovate sotto le macerie senza incrinature.** Rimasero a lungo sulla piazzetta della chiesa, ancorate a delle robuste travi in legno per poterle suonare, spingendole con le mani, in attesa che fosse ricostruito il campanile,



Veduta di Montecastello. A destra il campanile della pieve di Santa Lucia (Foto Francesco Fiumalbi)

da dove dal 25 giugno 1967 esplicano (elettrificate) tuttora la loro funzione di chiamare i fedeli in chiesa per le sacre celebrazioni. Oltre ai suoni liturgici (a distesa, a morto) si conosceva anche il suono "a martello" (tocchi rapidi della campana grossa per riunire il

popolo in caso di incendio) e "a maltempo" (per "rompere" con il suono della grossa la massa di energia che si avvicinava con fulmini, tuoni e grandine con la conseguente distruzione dei raccolti). Per questo scopo i contadini al momento del raccolto gratificavano il campanaio con i loro prodotti. Informazioni e notizie del presente articolo sono tratte dal libro di Piero Gorini, "Montecastello, Storia, cronaca, leggenda" pubblicato a San Miniato dalla F.M. edizioni nel 2002.

Don Angelo Falchi

«Comunità è la nostra risposta»: formazione Caritas a Le Capanne con Donatella Turri

Inccontro di formazione per i volontari della Caritas diocesana questo **sabato 2 aprile a partire dalle ore 9.30** presso la **sala parrocchiale di Capanne** (Montopoli). Il titolo dell'incontro è **«Comunità è la nostra risposta»: la Caritas come presenza profetica nelle città».**

L'insegnamento viene tenuto da **Donatella Turri**, direttrice della Caritas diocesana di Lucca. La mattinata si svolge secondo

il seguente programma: ore 9.30 accoglienza; ore 10.00 preghiera iniziale guidata don Udoji, vicedirettore Caritas San Miniato; ore

10.15 insegnamento; ore 11.00 dibattito e condivisione; ore 11.40 comunicazioni e progetti; ore 12.00 saluti e partenze.

Tutti i componenti del Consiglio diocesano Caritas e tutti i volontari sono invitati a partecipare. L'incontro formativo a Le Capanne è il terzo che Caritas organizza

in questo anno pastorale. Il primo incontro, tenuto da don Armando Zappolini, si era tenuto a Santa Croce sull'Arno lo scorso 18 dicembre e aveva come titolo: «Dove si prega, là si accoglia» (una riflessione a partire dalla "Fratelli tutti" di papa Francesco), il secondo incontro si è invece svolto a Fucecchio il 26 febbraio scorso con il titolo: «L'ascolto di se stessi e degli altri», una conversazione a due voci tenuta dalla psicologa Elisa Salvestrini e dalla counselor Mimma Scigliano.



Sabato 2 aprile - ore 8: Pellegrinaggio a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 11:** Chiusura della Visita pastorale per le parrocchie di Lazzeretto, Apparita, Poggio Tempesti. **Ore 17:** Incontro con l'Associazione Culturale Arco di Castruccio a San Romano.

Domenica 3 aprile - Visita Pastorale a Cerreto Guidi - ore 9: S. Messa nel Santuario di Santa Liberata. **Ore 10:** Incontro con i ragazzi del catechismo. **Ore 11:** S. Messa nella chiesa parrocchiale di San Leonardo. **Ore 18:** S. Messa a Ponsacco per iniziativa della Pastorale familiare diocesana.

Ore 21,15: Iniziativa del Dramma Popolare nella chiesa di San Miniato Basso. **Martedì 5 aprile - ore 10,30:** Visita pastorale. **Ore 18:** S. Messa a Lazzeretto nel 25° anniversario di ordinazione del parroco. **Ore 20:** Visita Pastorale.

Mercoledì 6 aprile - ore 10: Incontro con le monache Clarisse di Fucecchio. **Ore 19:** Lectio biblica in diretta facebook. **Ore 21,15:** Visita pastorale.

Giovedì 7 aprile - ore 10: Udienze. **Ore 15:** Visita Pastorale. **Ore 20:** S. Messa con l'Associazione dei medici cattolici.

Venerdì 8 aprile - ore 7,30: Via Crucis a Castelfranco di Sotto. **Ore 10:** Udienze. **Ore 21,15:** Visita pastorale.

Sabato 9 aprile - ore 15,30: Visita pastorale. **Ore 18,30:** S. Messa a Cerreto Guidi, a chiusura della Visita Pastorale. **Ore 21:** Liturgia penitenziale per i giovani.

Domenica 10 aprile - ore 11: Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme con benedizione dell'olivo in San Domenico; processione alla Cattedrale e S. Messa. **Ore 18:** Via Crucis al SS. Crocifisso.

da SAPERE

Ucai: serie di eventi per la pace a partire dal Capodanno toscano

La sezione sanminiatese di Ucai, guidata dal presidente Fabrizio Mandolini, ha organizzato una serie di eventi che hanno avuto come filo conduttore il tema della pace, a partire dal concerto per il Capodanno toscano tenutosi nella chiesa dei Ss. Stefano e Nicolao a Pescia lo scorso 26 marzo. I canti eseguiti dal coro di S. Lorenzo di Castelfiorentino e dai Pueri Cantores di S. Miniato e le pitture esposte dagli artisti Ucai hanno intrecciato i temi della pace e dell'annuncio, in una chiesa dove è conservata fra l'altro una bellissima scultura lignea di scuola pisana, risalente all'ultimo decennio del '300, raffigurante l'angelo e la Madonna annunciata. Il coro di Castelfiorentino ha eseguito canti liturgici e mariani originali composti da Stefano Mattii, che accompagnava la compagine vocale alle tastiere, mentre i Pueri Cantores, diretti da Marta Corti e accompagnati all'organo da Carlo Fermalvento, hanno alternato mottetti sacri e canti popolari, tra cui un canto africano in lingua zulu e in inglese inneggiante alla pace. Davanti alla balaustra del presbitero erano esposte opere pittoriche che proponevano, con una grande varietà di stili, i temi dell'Annunciazione e della pace.

L'esposizione è stata curata da Alma Francesca, artista di Ucai S. Miniato, che ha illustrato i dipinti al pubblico. Nel corso della serata è stata inoltre presentata l'iniziativa «CuciArno la pace», ideata da Dania Picchi e dall'Officina delle Arti. Il primo tratto dello striscione, lungo cinquanta metri, realizzato con lenzuoli dipinti e cuciti tra loro, è stato benedetto dal parroco di Santo Stefano don Valerio Mugnaini e dall'assistente di Ucai San Miniato, don Francesco Ricciarelli. Il messaggio di pace crescerà in lunghezza con gli apporti di tutti i paesi, le scuole e le associazioni che vorranno partecipare all'iniziativa, a livello nazionale, per essere dispiegato in tutta la sua lunghezza sabato 2 aprile a Cerreto Guidi in occasione della marcia per la pace organizzata dall'Associazione Nazionale Città dei Presepi e Terre di Presepi.

in BREVE

Un convegno sul teatro di Pasolini a San Romano

Nel pomeriggio di sabato 2 aprile presso la Sala Medicea del Convento francescano di San Romano, si terrà un'importante conferenza sul teatro di Pier Paolo Pasolini in occasione del centenario della nascita dello scrittore. Dopo i saluti ufficiali delle autorità: **Antonio Guicciardini Salini**, presidente della Fondazione Crsm, il presidente del Consiglio regionale della Toscana **Antonio Mazzeo** e il sindaco di Montopoli in Valdarno **Giovanni Capocchi**, interverranno **Isabella Gagliardi**, presidente dell'Associazione culturale Arco di Castruccio, e l'eminente studioso dell'opera teatrale di Pasolini, **Stefano Casi**. Fungerà da moderatore il dottor **Marzio Gabbanini**, coordinatore dell'Associazione Arco di Castruccio. L'appuntamento è fissato per le ore 16,30. Nell'ambito della conferenza verrà proiettato il film «Che cosa sono le nuvole?», episodio di «Capriccio all'italiana» (1968) diretto da Pier Paolo Pasolini e interpretato da Totò, Laura Betti, Domenico Modugno e Ninetto Davoli.

Dramma Popolare

Concerto di Arie sacre a San Miniato Basso

Tradizione vuole che in vista della Pasqua si tengano a San Miniato concerti di musica sacra che aiutino, attraverso l'arte dei suoni, a prepararsi spiritualmente ai giorni più santi dell'anno. Il **Dramma Popolare** organizza per la sera di domenica 3 aprile, a partire dalle ore 21.15, un evento musicale nella chiesa della Trasfigurazione di San Miniato Basso. «Un Concerto di Arie Sacre», questo il titolo dell'evento, che vedrà esibirsi nell'esecuzione di testi musicali ispirati al Mistero Pasquale, il soprano Marcella Gozzi, il contralto Cristiana Fogli, il violinista Nicola Dalle Luche e il maestro Fabrizio Berni al pianoforte con il coro degli Insieme per Caso. Interverrà alla serata il vescovo di San Miniato, monsignor Andrea Migliavacca.

Un libro di Marzio Gabbanini su Gianna Nativitati



Marzio Gabbanini

Il primo aprile a palazzo Grifoni, nel contesto dei «Venerdì del Dramma», sarà presentato un importante volume col quale si vuol ricordare una delle figure più significative della storia della rassegna teatrale sanminiatense: «**Gianna Nativitati. Una donna di primo piano nelle complesse vicende del Dramma Popolare**» è il titolo del libro scritto da **Marzio Gabbanini**, presidente della Fondazione teatrale di San Miniato. Porgeranno i loro saluti ufficiali Antonio Guicciardini Salini, presidente della Fondazione Carismi, il presidente del Consiglio regionale della Toscana Antonio Mazzeo e il sindaco di San Miniato Simone Giglioli. Interverranno il vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca, Raffaella Nativitati, sorella di Gianna, e l'autore del volume Marzio Gabbanini. La tavola rotonda sarà moderata da Laura Baldini, presidente della Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato. **L'appuntamento è alle ore 17,30 di venerdì primo aprile a palazzo Grifoni.**

Massimo Cacciari a San Miniato ospite della Fondazione Crsm

Invitato lo scorso 25 marzo a Palazzo Grifoni a San Miniato, dalla Fondazione CRSM, l'ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha offerto con la moderazione del direttore di Toscana Oggi **Domenico Mugnaini** - dopo esser stato introdotto dal presidente della Fondazione **Guicciardi-Salini** - una densa e approfondita riflessione sugli esiti a cui sono giunte le nostre democrazie in Occidente, avvitatesi da almeno un trentennio in una crisi di sistema epocale. Se individuare le cause di questa crisi non è cosa semplice, agire per trarcene d'impaccio diventa un imperativo sempre più indifferibile pena una deriva dei sistemi di governo dei popoli dagli esiti imprevedibili e potenzialmente nefasti. **Lo sviluppo della lectio magistralis tenuta dal professor Cacciari è riportata alla pagina 18 del presente numero di Toscana Oggi.** Di seguito riportiamo alcuni tra gli incisi più significativi tratti dal suo lungo intervento che per ragioni di spazio non è stato possibile offrire sul dorso regionale.

L'accademico del San Raffaele ha esordito ricordando un po' di storia:

la democrazia nasce ad Atene 2500 anni fa; ma proprio ad Atene, nei valori da ascrivere al concetto di democrazia, noi troviamo infiniti riferimenti a principi che sono, propriamente parlando, aristocratici anziché democratici, e il primo di questi riguarda proprio l'idea che è il popolo stesso a nominare «i migliori», che in greco si dicono «aristoi», ossia coloro che sono anche portatori di valori aristocratici. «Quindi siamo democratici perché siamo aristocratici?», si è chiesto maliziosamente il professore in avvio di conversazione... il concetto implica evidentemente una discreta complessità e richiede di essere maneggiato con consapevolezza. **Il concetto di «demos»** «Ma democrazia ha in se la parola «demos», cosa intendiamo per «demos», popolo? Per i greci il demos era fondato sulla autoctonia ossia sull'appartenenza a una terra. Il radicamento sul territorio era fondamentale nel concetto di demos. Oggi non possiamo più pensare, anche volendolo, ad un popolo di questo genere. L'evento cristiano ad esempio abbatte completamente questa idea di autoctonia. Già con la civiltà romana ci si qualifica non per appartenenza a una terra ma per appartenenza a una cultura, a una religione, ad una politica, non certo



Servizio a pagina 18 del fascicolo regionale



alla terra». **La «democrazia del consumatore»** «Tutte le nuove tecnologie portano prepotentemente in una direzione che io credo andrebbe evitata, quella della «democrazia del consumatore», individui accomunati dall'essere consumatori e nient'altro. Io credo che occorra reagire a questa tendenza, perché è una tendenza che potrebbe poi essere l'anticamera di soluzioni esplicitamente anti-democratiche. I segnali di pericolo che stiamo andando in questa direzione ci sono: il sistema economico-produttivo non procede speditamente in questa direzione? Si reagisce a questo se riusciamo a ricostruire l'idea di popolo attraverso la ricostruzione al suo interno di forme di autonomia». **Il ruolo fondamentale dei corpi intermedi** «L'andazzo degli ultimi decenni, di fronte alle emergenze e alle crisi economiche, finanziarie, industriali globali, è stato quello di annullare la forza e l'autonomia dei corpi intermedi. Questa è stata la tendenza a livello generale: dai livelli dell'ente locale, dei sindacati, c'è stata una perdita evidenti di voce e di potere. In queste condizioni non ci può essere una democrazia, tanto meno progressiva, che non soltanto difende certi diritti acquisiti ma che, come nella nostra Costituzione, in modo implicito invita a affrontarne di nuovi e di diversi, cercando nei termini del possibile di soddisfarli». **La crisi dei partiti: non aver capito la globalizzazione** «È difficile dire dove abbiamo sbagliato. Certo non abbiamo capito che con la fine della guerra fredda si apriva un bivio, non una

strada maestra. Siamo caduti nell'illusione che con la caduta del muro ci fosse una strada maestra verso un radioso avvenire. Invece c'era un bivio: da una parte una forma della globalizzazione implicita e inevitabile nel sistema di produzione capitalistico - processo secolare che va nella direzione di fare della terra un globo. Il problema era la forma che assumeva: poteva assumere una forma in cui gli imperativi di carattere economico-finanziario sarebbero risultati assolutamente dominanti, oppure una forma in cui questi venissero a confrontarsi con una geo-politica che garantisce la prospettiva democratica nata nel secondo dopo-guerra in occidente, fatta di stato sociale, uguaglianze, ecc. Questa situazione non l'abbiamo capita, non l'hanno capita i partiti prima di tutto. Non credo che i partiti siano andati in malora a causa di tangentopoli... queste sono spiegazioni da cronache italiane. I partiti - italiani ma non solo - erano veramente in crisi - 30 anni fa - perché non hanno saputo dare una risposta al problema che ho appena detto. Non hanno saputo riformare se stessi e le istituzioni in cui vivevano per affrontare la questione. Ossia: siamo in presenza di un processo formidabile di globalizzazione: come posso - non contraddirlo - ma contrattarlo? E alla fine i partiti sono stati scavalcati da processi che non potevano essere gestiti su scala territoriale-nazionale. Questa è stata la causa fondamentale della loro crisi, dopo di che sono andati



Fotografie di «Foto Elle - Riccardo Lombardi»

alla moda contribuendo a sbaraccare tutto. Ma ripeto, la causa della crisi dipende dalla trasformazione globale avvenuta negli ultimi trent'anni. Bisogna riprenderla da lì».

La politica come professione «Uno dei concetti chiave di Max Weber, contro le derive autoritarie, era questo: «concittadini badate che anche la politica è una professione», e aggiungeva che è addirittura una «vocazione» che deve fare soltanto chi è veramente vocato. I partiti in questo senso servivano anche a formare politici. Il termine «professione» infatti, da questa prospettiva, è un concetto quasi eminentemente religioso, non a caso si dice «professione di fede». E se non c'è un politico di professione viene meno l'idea di rappresentanza. Bisogna allora reagire a questa deriva culturale che ci ha preso il cervello».

Le crisi come componente strutturale delle nostre società «Da molto tempo viviamo un processo di accentramento dei poteri nell'esecutivo: il ragionamento è questo: c'è la crisi, allora demandiamo tutti i poteri all'esecutivo. Ma non ci siamo ancora accorti che il nostro sistema economico-sociale funziona in crisi, genera automaticamente crisi? Le innovazioni e le rivoluzioni tecnologiche sono esattamente le risposte alle crisi; pensiamo alla crisi ambientale che va affrontata con una grande trasformazione tecnologica, che metterà certamente in crisi alcuni settori, ne premierà altri e creerà nuove disuguaglianze se non ci sarà la politica a mediare. Ma proprio a questo serve la politica, a mediare».

Il ruolo dei giornali «I giornali dovrebbero dare una mano per favorire questa discussione competente. La danno sempre di meno. Per colpa? Per errore? No, perché il sistema di comunicazione sta diventando quello dello slogan. I giornali sono in concorrenza con sistemi di comunicazione in cui ci sono slogan e basta. Bisogna riconoscerlo e non buttare la croce addosso a nessuno, tanto meno ai giornali che sono inseriti in un sistema in cui se non fai il titolone eclatante non vendi».

Francesco Fisoni

Fucecchio città degli organi: il progetto e il concerto

Venerdì 25 marzo, presso la chiesa abbaziale di San Salvatore a Fucecchio, si è tenuto il concerto inaugurale del progetto «Fucecchio città degli organi» che ha per scopo lo sviluppo e la diffusione della conoscenza e la valorizzazione degli organi storici della città. Il progetto, presentato da Monsignor Andrea Cristiani e dal maestro Stefano Boddi a nome del comitato promotore, ha preso le mosse dai recenti lavori di miglioramento e riposizionamento dell'organo della chiesa Collegiata di San Giovanni Battista, portati a termine con il contributo della Regione Toscana, della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, della Diocesi di San Miniato e del Comune di Fucecchio e presentati al pubblico il 2 ottobre 2021. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Montanelli-Bassi e dalla Commissione Diocesana di Musica Sacra e patrocinato dal Comune di Fucecchio, include una collana di concerti che accompagneranno il pubblico alla conoscenza degli organi

della città, che ha avuto inizio nella chiesa di San Salvatore, a sottolineare l'importanza del suo strumento, il più antico e prezioso della diocesi di San Miniato. Preceduto da strumenti perduti del XIV e XV secolo, la sua meccanica è da attribuire alle mani di Cesare e Agostino Romani da Cortona che la realizzarono nell'ultimo decennio del XVI secolo, mentre la mostra in legno intagliato e dipinto in azzurro e oro, ancora di gusto rinascimentale, è probabilmente quella del precedente strumento costruito nel 1523 da maestro Jacopo, forse Jacopo Talinucci di Barga. Il maestro Antonio Galanti, organista, compositore e docente presso il Conservatorio di Firenze, ha impaginato ed eseguito un programma particolarmente significativo, pensato per rappresentare nel modo più efficace le caratteristiche dell'organo di San Salvatore. Le composizioni sacre e profane di autori toscani a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, hanno fatto percepire con estrema chiarezza la straordinaria qualità sonora dello

strumento e il pubblico presente è stato ulteriormente guidato all'ascolto, sia dalle introduzioni che lo stesso maestro Galanti ha anteposto a ogni brano, che dal programma di sala che molto opportunamente contiene i profili biografici dei compositori insieme a sintetiche informazioni sulle forme musicali eseguite. Il numeroso pubblico presente, oltre a testimoniare l'interesse per il progetto e il gradimento per la serata, ha anche potuto apprezzare la presenza di un ospite d'eccezione nella persona di Monsignor Giuseppe Liberto, direttore emerito della Cappella Sistina e compositore che, nell'intervallo, ha tenuto un approfondito intervento su musica sacra e organi, tra storia e servizio liturgico. Al termine dell'intensa serata monsignor Andrea Cristiani ha nominato il maestro Galanti organista titolare della chiesa abbaziale di San Salvatore. Il prossimo appuntamento è fissato al 31 maggio presso il Santuario di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio alle ore 21:30.

Andrea Vanni Desideri

Un artista che si firma Cristi, anche se il suo vero nome è Livio Cristini

La sua arte ne nasconde l'età, Livio Cristini è del 1928, quasi un secolo di creatività, spesa in modo sempre attento alla contemporaneità

DI ANDREA MANCINI

Cristi, Livio Cristini, è nato a Lovere, in provincia di Bergamo nel 1928. Partiamo intanto da qui per raccontare anche il nostro stupore, davanti ad un artista che nasconde dietro alla sua smania creativa e ai lineamenti ancora giovanili, un'età che invece è di sicura importanza. Sappiamo quanto l'attività intellettuale mantenga giovani, ed è certo il caso di Livio, che da più di vent'anni vive a Toffia, vicino a Fara Sabina, in provincia di Rieti, su un piccolo grappolo di case arrampicate su una roccia. È stato un caro amico, il grande scenografo Aldo Buti, a fare le presentazioni, a volere che lo incontrassi, ma soprattutto che vedessi le sue opere, che con leggerezza riescono a raccontare la contemporaneità. Il nostro vivere quotidiano, fatto di bruscoli che ci escono dalla bocca, senza che nessuno di noi si preoccupi di controllarli.

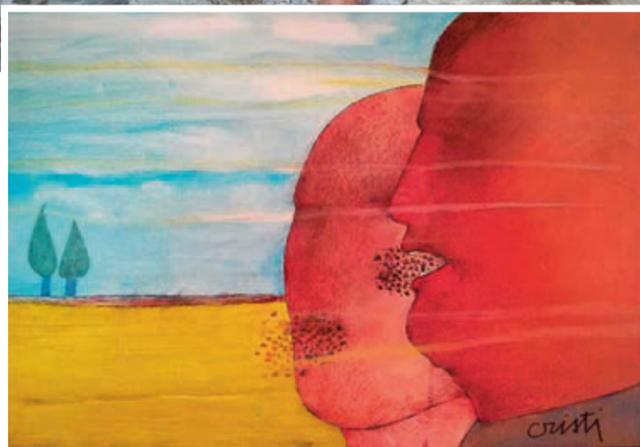
Molte di queste opere, assomigliano - pur essendo sempre assai precedenti - ad una specie di Pubblicità Progresso sul Covid 19, sulla necessità di indossare le mascherine e altri presidi di prevenzione: ognuno butta fuori batteri, inquinando il mondo, sputando le proprie interiorità. Fino a ieri tutto questo pareva un'attività innocua, diremmo poco inquinante, invece da un paio d'anni a questa parte, capita di essere guardati con sospetto. Soprattutto quando beviamo un caffè o quando per strada incrociamo persone note o sconosciute. In questo caso succede che - anche senza volerlo -, ci si sposti sull'altro lato della strada.

L'incomunicabilità, di cui qualcuno veniva parlando, è diventata ormai, parte della nostra vita. Capita di restare in casa per giorni, di andare di rado (o mai) al cinema o a teatro. Di lasciarsi prendere da una vita eremitica, di vivere appunto "su un grappolo di case arrampicate su una roccia" e da lì guardare il mondo che sembra funzionare sempre meno.

Livio Cristini inizia ad essere pittore fino da giovanissimo, anche se non ha mai avuto un apprendistato di tipo accademico. Conserva ancora, dagli anni del Ginnasio, un ritratto a olio fatto ad uno dei suoi nonni, come a dire: la vocazione c'era, eccome. Studia a Verona, storia medievale



Livio Cristini. In basso: "Conversare tra i vapori primaverili", opera del 2016



presso l'Istituto di scienze storiche Antonio Muratori ed è lì che gli viene offerta una prima esperienza di lavoro, presso la casa editrice Mondadori.

È l'inizio di una storia che sarà davvero molto lunga, lì scopre la grafica e la pubblicità, comincia un lavoro creativo che lo impegnerà tutta la vita, tra Milano, Bologna, Roma, presso case editrici importanti, agenzie di marketing. Si dedica anche ad un'attività di tipo didattico, diventando docente e anche qualcosa in più in un paio di istituti e corsi dedicati alla comunicazione. Tutto questo per dire che la pittura poteva essere lasciata nel cassetto, restare

un'esperienza giovanile, sostituita da un'altra importante esperienza comunque creativa. Invece non è stato così, perché nel 2004, ormai quasi vent'anni fa, al tempo del suo trasferimento in un casale della Sabina - terra famosa per qualche storico ratto di donne, da parte degli antichi romani - gli fu dedicato una specie di risarcimento, per quelli che erano stati «Cinquant'anni di pittura mai usciti di casa». La mostra, presso la Fondazione Cremonesi di Farfa, lasciava intuire l'artista che sta dietro a tutto il suo lavoro e che comunque aveva già offerto prove pubbliche, anche se occasionali o laterali, rispetto alla sua attività.

Ad esempio, nel 1980 realizzò la decorazione delle pareti di una filiale della Banca di Lucania a Matera, dando prova di una capacità tecnica e compositiva tutt'altro che casuale; oppure qualche anno prima, nel 1971,

stavolta a Potenza, aveva ideato una enorme decorazione murale (in un'epoca in cui questi interventi erano piuttosto rari), su un grande edificio industriale: una sorta di ingrandimento di un intervento grafico e anche calligrafico.

La sua pittura è spesso proprio questo, come per altri grandi grafici e disegnatori, mi viene da citare Will Eisner, Jules Feiffer e soprattutto Saul Steinberg, quello che secondo noi potrebbe essere un suo riferimento ispirativo, che immagino possa anche aver incontrato quando ambedue hanno vissuto a Milano. Cristini muove con una sapienza antica, realizzando spesso una sorta di calligrafia disegnata, rimane cioè, fondamentalmente un grafico, che a volte usa il pennello e la pittura, ma sempre in funzione di un vero e proprio ricamo fatto dalla mano e dal braccio che la muove, come succede appunto con i grandi nomi di cui sopra.

Il loro riferimento alla stampa tipografica è evidente, anche quando questa diventa creativa come in certi esperimenti del futurismo, o appunto in tante opere di Steinberg, o di Gio Ponti, un altro che forse Cristini avrà almeno ammirato (e che di Steinberg fu maestro). Ponti riusciva a mischiare moltissimo le sue capacità creative: dalla progettazione di edifici straordinari, ad esempio il famoso Grattacielo Pirelli oggi sede della Regione Lombardia, fino ad una infinità di oggetti, come le ceramiche Richard Ginori di Doccia, o gli elementi

Sono in fase organizzativa diverse mostre, la prima allo Spazio dell'Orcio di San Miniato, l'altra probabilmente a Lucca Comics, tempio del fumetto. Saranno antologiche del lavoro di questo artista lombardo, che si è spostato per l'Italia dietro ad un progetto di grafica e di pubblicità, giocato con grandi marchi editoriali, Mondadori, Cappelli e Zanichelli, fino all'approdo ad una agenzia della capitale. La sua prima mostra d'arte è del 2004, intitolata «Cinquant'anni di pittura mai uscita di casa: sguardo sul percorso creativo 1954-2004». Adesso gli anni spesi per l'arte sono addirittura settanta, con un'attenzione ancora più evidente alla nostra assurdità quotidiana.

appunto di un raffinatissimo percorso grafico.

Saremmo in questo senso sinceramente interessati ad una celebrazione di Cristi presso quello che è il luogo principe della "calligrafia disegnata", cioè Lucca Comics, che nel passato ha ospitato più di una mostra (anche tra quelle organizzate da noi, ad esempio sul Bread & Puppet Theatre, su Beni Montresor o Lele Luzzati) che non erano specificamente di fumetto, ma che in qualche modo potevano rappresentare un percorso parallelo, un modo di parlare alla contemporaneità. Il fumetto non è soltanto quello dei "balloon", di quel segno grafico che

contiene il testo delle parole dei vari personaggi, è anche tantissime altre cose, ad esempio l'immagine di Cristi, realizzata sull'edificio industriale, potrebbe a rigore essere la tavola di un enorme fumetto. A Lucca insomma, l'impegno creativo di Livio Cristini potrebbe trovare molti estimatori, a partire da «una produzione figurativa... pervasa da elementi paradossali, dalla metafora alla pluralità di significati».

San Domenico a San Miniato: il sopralluogo del nuovo Soprintendente

Il nuovo soprintendente all'archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Pisa e Livorno, l'architetto Valerio Tesi, ha fatto visita al complesso monumentale di San Domenico, nel centro storico di San Miniato, accompagnato dal parroco don Francesco Zucchelli, dal sindaco Simone Giglioli, dall'assessore ai lavori pubblici Marzia Fattori, dall'assessore alla cultura Loredano Arzilli, e dai tecnici dei due Enti. L'obiettivo del sopralluogo è stato quello di visionare gli spazi, di proprietà della parrocchia e del Comune di San Miniato, per valutare gli interventi necessari in seguito all'assegnazione, nel 2019, da parte del Ministero dei beni culturali, di tre milioni di euro destinati al recupero di alcune parti del complesso e al consolidamento sismico. «Lo scopo della visita odierna ha riguardato la volontà della Soprintendenza di mettere in moto il finanziamento ministeriale, attraverso la creazione di obiettivi condivisi con il Comune e la parrocchia - ha dichiarato il Soprintendente Tesi -. La Soprintendenza è incaricata dal Ministero di dare corpo a questi finanziamenti, ed era quindi necessario che venissi a San Miniato per vedere il complesso di San Domenico e rendermi conto delle priorità. La tutela del patrimonio è fondamentale, ed è resa possibile solo nella completa e fattiva collaborazione tra gli Enti coinvolti». La visita all'edificio, di ampie dimensioni e suddiviso nella sua proprietà tra Comune e parrocchia, ha interessato il piano sotto il livello della strada che è interamente da recuperare, il piano terreno dove attualmente ci sono la Biblioteca, l'ex frantoio e l'Aula Pacis, sul quale sono stati effettuati interventi recenti e che quindi risulta in condizioni migliori, il piano primo dove ci sono il Museo della Memoria e la Chiesa di San Domenico con alcune problematiche relative alle infiltrazioni dal tetto, e cappelle della via Angelica, e infine il secondo piano con gli ex locali dell'Archivio storico e gli uffici comunali dove invece esistono le maggiori criticità relative sempre alle infiltrazioni dal tetto. «Il finanziamento ministeriale è molto importante per il nostro territorio perché ci consente di completare nella sua integrità tutto il restauro e il consolidamento del Complesso di San Domenico - ha dichiarato il sindaco Giglioli -. Ci tenevamo molto a poter fare questo sopralluogo congiunto con la Soprintendenza e la parrocchia, perché ciò significa che si sta mettendo in moto la macchina degli interventi in questo edificio nel cuore del nostro centro storico che, valorizzato, può dare maggior rilievo anche alle aree periferiche di qualità come il Vico Carbonaio, le aree antistanti la chiesa e il convento, la strada e la piazza del Popolo, cuore pulsante della città e altro spazio soggetto ad un importante intervento di riqualificazione inserito nella progettualità del Pnrr - e conclude -. Ringrazio il nuovo soprintendente per la visita e per aver accolto le nostre richieste prioritarie di intervento, sono certo che faremo un grande passo in avanti nella direzione della qualità urbana e del recupero e della fruizione degli spazi».



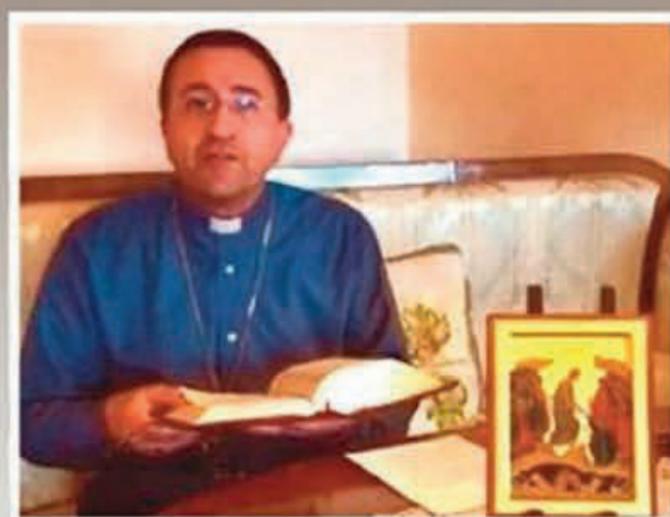
2019  2022 **Diocesi di San Miniato**
In cammino verso il Giubileo Diocesano



Lectia Biblica

guidata
dal

Vescovo Andrea



Mercoledì 3 novembre 2021, ore 19

Mercoledì 1 dicembre 2021, ore 19

Mercoledì 12 gennaio 2022, ore 19

Mercoledì 9 febbraio 2022, ore 19

Mercoledì 9 marzo 2022, ore 19

Mercoledì 6 aprile 2022, ore 19

Mercoledì 11 maggio 2022, ore 19

Gli incontri saranno trasmessi in diretta sulla pagina facebook del Vescovo e sul sito diocesano, dove saranno anche rese disponibili tutte le repliche.

